Lunedì 8 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 2[illegible] Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». Cattaneo

UDINE Anno [illegible]

Teodoro Mommsen e la guerra immane

Scrive Giuseppe Castelli su «L'Idea democratica»:

Teodoro Mommsen, scolaro glorioso di Bartolomeo Borghesi, cresciuto e allevato alla scuola della romanità per diventare maestro [illegible]rato, non sempre imparziale, [illegible] sapienza che costruisce dallo studio della civiltà latina esercitato su tutti i monumenti del diritto, della politica, della guerra, dell'arte, del costume, che appartenessero alla seconda gloria del genere umano, anch'esso era dominato dall'idea vindice [illegible] desiderio superbo che la terza storia dovesse essere riservata alla razza germanica.

Ma, come Wolfango Goethe ed altri intelletti superiori di sua gente sentiva e voleva per il grande paese una missione universale di pace, di coltura, di libertà e di giustizia, e detestava i modi e le forme della sopraffazione militaresca e della feudale violenza. Così che, nel mentre i piccoli e i maggiori si genuflettevano adoranti innanzi alla sublime malizia di Bismarck, ai fortunati stratagemmi di Moltke, all'olimpica serenità di Guglielmo I, vicario in terra del vecchio Dio di Mosè e di Lutero, egli solo, sublime spauèo, non abbassava la fronte non piegava sua testa; ma giudicava e castigava secondo che la civile probità e il patriottismo gli consigliavano. Nè più indulgente si porse al secondo Guglielmo, che, ebbro di fantasmi propri e di virtù e di glorie non sue, presumeva di sentir palpitare nella sua le anime di Giulio Cesare, di Marco Aurelio, di Carlo magno, di Parsifal, e possedeva soltanto la facoltà privilegiata di comunicare instancabilmente la propria ebbrezza a tutte e a tutti dalla reggia al parlamento dal pretorio alla scuola, dall'emporio mercantile alla fucina delle fosse plebi lavoratrici.

Il Kaiser del Germanismo deformato e l'«Imperator» dell'idea romana e della passione latina entrambi onnipotenti la passione latina, entrambi onnipotenti, si riguardavano di lontano con dispetto come due potenze fatalmente diverse e contrarie.

Il disegno di Teodoro Mommsen era un altro penetrare nello spirito delle genti che Roma aveva nutrite del suo cervello e del suo cuore, e derivarne per la coscienza tedesca una sostanza nuova di sapere, di esperienza, di valore, di sociale disciplina. La persona germanica, per un tal modo armata e ingrandita avrebbe potuto con sicurezza di fortuna e di gloria affermare il suo diritto di pronunziare una parola nuova di bontà, di energia, di giustizia tra le moderne nazioni. Non sopraffazioni, non frodi, non conquiste; ma naturale e metodica, con lo strumento delle idee comune e degli onesti intendimenti, non solo tra i popoli affini di sangue e di favella, ma anche e soprattutto, in mezzo alle nazioni più aliene dalle idealità di Germania, e dai suoi modi di vita pratica. Per tal maniera la civiltà tedesca sarebbe diventata fattrice benigna di ricomposizione, di contemperamento di pace e se ne sarebbe avvantaggiata degl'interessi economici e più ancora la dignità intellettuale.

Ma, secondo lui, il «prussianismo» ammazzava e disonorava il «germanesimo» dopo avergli impedito di fiorire e fruttificare sotto il sole dell'umana civiltà.

Si narra che, quando le clientele imperiali più si affanavano nel magnificare gl'inauditi successi tedeschi del 1870-71 e in particolar maniera l'ingente taglia di guerra, che Bismarck aveva gonfiata alla cifra di cinque miliardi, Mommsen definì quella spogliazione del nemico vinto, umiliato, mutato «il danaro di Giuda», volendo far intendere che quell'illecito guadagno rappresentava un tradimento all'onore ed agl'interessi della Germania, e sarebbe stato ripagato a caro prezzo di rancore e di odio fermentanti anche fuori di Francia, a danno del predatore.

Non così adoperava Roma nel corso delle sue conquiste militari precedute, accompagnate sempre e seguite da solenni atti di pacificazione in un sentimento comune di umanità e di giustizia. I vinti per lo più divenivano amici ed alleati del vincitore, e la forza temperata dal diritto, serviva a comprimere l'anarchia delle razze irrequiete sotto la disciplina di una legge maggiore di solidarietà umana. Rare volte le legioni lasciavano dietro sè faville di atroci vendette; se, a buon diritto, queste prorompevano il S. P. Q. R. tornava tranquillamente alla fatica del punire, del vincere, del pacificare.

Anzichè annientare la fede, gl'istituti, il costume, la coltura dei vinti, Roma accoglieva ne' suoi delubri la divinità, in cui s'imbatteva durante il trionfale pellegrinaggio nel mondo, e consacrava suoi maestri gli artisti, gli oratori, i sapienti delle regioni aggregate al sodalizio della «pace romana».

Ma l'uomo prussiano, cioè un tedesco arretrato e sorpassato nelle ascensioni della civiltà, non poteva sentire e intendere gli ammonimenti di tanta storia, e perciò veniva apparecchiando un sinistro avvenire alla patria grande e sopratutto l'universale disdredito dell'alta e purissima passione di una gente, che già occupava con sua figliolanza la migliore e la più larga parte nel settentrione e nel centro di Europa.

Fra le molte e gravi rimembranze mommseniane è da notare una attinente all'Italia, ma coordinata anch'essa al maggiore programma di opposizione agli errori e alle colpe enormi della politica di Bismark e degli Hohenzollern.

Era passato qualche anno dalla restituzione di Roma all'Italia: e il dottissimo uomo, in un'alba giubilante del XX Settembre, trattenevasi, per colloqui scientifici, in un'aula di palazzo Caffarelli adiacente al culmine del clivio capitolino. Ad un tratto i rintocchi festosi del campanone del Campidoglio lanciarono per l'urbe l'appello della riconoscenza ed esultanza del popolo liberato.

Mommsen si volse agli astanti e con frase, che parve allora eccessiva e falsa, melanconicamente disse: — Sono rintocchi anticipati di agonia all'Austria e, per colpa di questa, all'impero bismarckiano.

Giacchè egli, scrutatore fortunato della ragione essenziale degli avvenimenti, aveva luminosamente intuito che la piccola impresa militare, conchiusa con le cannonate di Porta Pia, aveva costituito l'Italia bersaglio a tutte le ingiurie dell'Europa conservatrice, feudale, militaresca, di cui la monarchia danubiana era il titolo, il codice, il fortilizio. E in tanto contrasto, il vecchio erede di Carlo V. che aveva scritto nelle tavole testamentarie «Europa tutta quanta cattolica ed austriaca» sarebbe diventato uno dei più rispettati e temuti personaggi nei teatri della diplomazia e della guerra; onde il cancelliere di ferro, per naturale e inevitabile ripercussione di eventi, sarebbe stato obbligato ad andare a Canossa, cioè a subordinare la politica dell'impero ai pregiudizi agli arbitrii, alle prepotenze del centro cattolico del Reichstag contro la democrazia tedesca, moralmente e scientificamente educata a pensiero ed a passione di vera civiltà.

Nel suo concetto, la Germania e l'Austria, fatte da natura per intendersi e per lavorare insieme, erano corpi viventi e gagliardi incatenati ad un corpo infeciato da morbo letale e perciò condannati ad estenuarsi e forse a perire per contaminazione di morbo.

Nè a questo modo di vedere e di pensare fanno serio ostacolo certi severi e pur troppo non equi giudizi dati dal Mommsen all'Italia dei tempi passati e dell'età moderna. Esso era tedesco, uno dei grandi che la coltura universale non può considerare che come universali tesori e perciò si sentiva abilitato e promosso dall'ingegno e della dottrina ad una specie di dittatura intellettuale su tutto e su tutti.

Ma l'opinione sua sulla sventura umana di un'Austria piantata nel cuore di Europa, aveva la saldezza dei convincimenti fondamentali.

Nel 1874 Teodoro Mommsen recatosi per ragioni di studio in una città piccola dell'Italia centrale era ospite venerato d'una famiglia nobile e ricca. La padrona di casa era una gentildonna romana di molto spirito e di eletta coltura, ma devota ostinatamente al partito clericale fazioso e intollerante.

Alla vigilia della partenza del grande scienziato, gli ospiti vollero raccogliere in un banchetto d'onore attorno a lui quanti fossero notabili nella cittadinanza per sapere e per dignità di vita. Al momento dei brindisi un mediocre letterato che dalle generose libazioni era stato rapito alla sommità di Elicona, si levò ardito e fidente e improvvisò alcune strofe alla Berchet in gloria della Germania vincitrice a cui augurava il prossimo compimento dell'unità nazionale con l'aggregazione dei tedeschi ancora sottoposti ad egemonia straniera.

Apriti cielo! Il Mommsen scattò su come un aspide...

— No, no! I tedeschi dell'Austria non sono più tedeschi! Prendeteli per per voi: Ne abbiamo già abbastanza di gesuiti in veste succinta e di poliziotti in abito borghese. Servitevi pure e ingiungeteli alle legioni clericali, che vi risidiano e vi minacciano una pugnalata nel cuore!

Non è a dire come rimanesse la padrona di casa....

Giuseppe Castelli

Notizie dal Friuli

La difesa dei Traffici e i traffici degli speculatori

L'Italia passa forse per il momento più difficile della sua esistenza; la neutralità dichiarata — col consentimento di una stragrande maggioranza degli italiani — procura una situazione così delicata pei nostri interessi morali e materiali, che non basta atteggiamento o provvedimenti di Governo, per assicurarci una posizione onorevole e rispettabile per oggi e per l'avvenire.

Nel maneggiare quest'arma di pace e di salvaguardia con «sacro egoismo nazionale» è mestieri che tutti i cittadini sentano il dovere del momento, mai dimenticando che l'interesse particolare deve armonizzare con l'interesse collettivo. Per cui è necessario non confondere, per nessun caso, la difesa dei traffici, con i traffici rapaci dei grandi speculatori.

Qualcuno dirà, leggendoci, che queste melanconiche non sono da giornale commerciale, ma noi dovremmo subito ricordare che il commercio non è quello che s'arricchisce vertiginosamente nei momenti più tristi pel paese o la speculazione che non disdegna l'incetta dei generi di prima necessità e che esercisce il contrabbando, ma bensì la regolare, naturale ed onesta bilancia del vendere e comperare, che può procurare i mezzi di vita a chi la maneggia ma che fa soffrire i galantuomini nei momenti di crisi.

Il Governo in questi giorni ha ancora raccomandato ai suoi funzionari di sorvegliare accuratamente il transito dei grani e degli altri articoli onde sia impedita l'esportazione di prodotti differenti pei quali vi è divieto. Si provvederà per un più rigoroso controllo delle polizze e delle dichiarazioni e si agirà senz'altro non appena si riscontreranno sotterfugi.

Il Governo ha voluto annunciare questo suo divisamento, perchè lo scandalo va allargandosi in modo esorbitante, per cui il suo silenzio non poteva più durare.

Non è la prima volta che il Governo minaccia, ma alle minaccie non ha fatto seguire i provvedimenti che solo potevano frenare l'ignobile speculazione che arricchisce pochi e rovina invece molti, perchè provoca provvedimenti di rappresaglia contro di noi, da parte di altri Stati, che si sentono danneggiati dal contrabbando esercito agli italiani.

Dai «grandi» italiani — è bene intenderci — perchè i contrabbandieri dell'ora attuale sono quei cavalieri e commendatori rispettati e riveriti dal pubblico e dall'inclita.

Ora, tutta questa geldra di malfattori non ha nulla di comune con i commercianti e con gli industriali, che sostengono con nobile resistenza gli urti di questa crisi che minaccia di rovinarli per sempre: questa canaglia «rispettabile» non può confondersi con i silenziosi e tenaci istrumenti di opere e di lavoro, che si dissanguano eroicamente, per salvare dalla fame gli operai e gli impiegati delle loro aziende; no, questi ignobili parassiti del mercato, non devono esser trattati alla stregua dei commercianti onesti, ma devono esser colpiti dalle sanzioni di legge e dal disprezzo pubblico.

Fa da ridere, sentire la scusa che il Governo non sa; ma se i nomi di questi vampiri corrono sulle bocche di tutti; se in ogni mercato sono segnati a dito? E allora tristi sono le conclusioni da trarre. Non vorremmo esser obbligati dire parole grosse, in questi momenti così critici contro il Governo, ma egli pensi che se non saprà agire con energia, oltre che prepararci la fame in casa, ci faremo un nome dispregevole tra tutti i popoli del mondo! E ciò sarebbe ingiusto, perchè sono un'infima minoranza — e tutta d'alto bordo — questi grandi farabutti che vendono il paese pei loro loschi e grassissimi lucri; mentre la gran massa degli italiani è vittima pur essa dello strozzinaggio di questi ladroni in guanti gialli!

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 5 novembre 1914)

Savogna. Applicazione delle prestazioni in natura per la riparazione delle strade montuose del comune pel 1915. — *Moggio.* Concessione stanghe di faggio al malghese della Schiava Antonio (salvo ratifica consigliare). — Dogna. Concessione di combustibili nel bosco Sotto di Quel dai Rondini. — Arta. Concessione di piante a Cozzi Gio. Batta (salvo ratifica consigliare.) — Pontebba. Assunzione mutuo cambiario di lire 50000 (salvo ratifica) — Fanna. Regolamento organico impiegati e salariati. — San Pietro al Natisone. Costruzione acquedotto. Accettazione prestito suppletivo di lire 27800 (in via definitiva). — Feletto Umberto. Istituzione posta telefonica. — Resia. Cassa di previdenza. Contributi arretrati per lire 401.62 — *Castions di Strada.* Assicurazione locali scolastici. — Ciseris. Assicurazione edifici comunali. — San Daniele. Spese facoltative. — Arzene. Aumento assegno al nonzolo — Palmanova. Sussidio alla vedova Vidigh.

Ragogna. Assicurazione contro gli incendi dei fabbricati scolastici — Travesio. Rinnovazione del mutuo cambiario di lire 6000 — Manzano. Elargizione di lire 10 per ricordo al battaglione Tolmezzo — Castions di Strada Contributo di lire 10 per la targa commemorativa alla tomba di Re Umberto a Monza — Treppo Carnico. Taglio piante occorrenti per lavori (salvo ratifica consigliare). Consorzio boschi carnici. Concessione faggio alla ditta Piussi Pietro — Villa Santina. Concessione 10 piante alla 13.a Batteria di artiglieria di montagna (salvo ratifica consigliare) — *Zuglio. Riduzione debito* spedalità a Forgiarini — Prata di Pordenone. Sussidio a Someda Regina per emigrare — San Giovanni di Manzano. Mutuo di lire 12.000 per esecuzione di lavori per la difesa della frazione di Bolzano (in massima). — San Giorgio della Rinchinvelda. Affranco livello — Spilimbergo. Affranco livello — Raccolana. Usurpazione di terreno comunale. Transazione — Cividale Premio pel tiro a segno — Trasaghis. Concessione fondo frazione di Peonis.

— Fiume Veneto. Approvazione regolamento per la esecuzione di lavori in economia. — Moimacco. Compenso pel servizio d'ufficiale sanitario. — Pocenia Tariffa per tassa famiglia. — Cividale. Liquidazione pensione al segretario cav. Brusini. — Gonars. Applicato municipale. Modificazione regolamento organico. — Rivignano. Progetto strada Ariis-Flambruzzo. — Palmanova. Progetto di sistemazione del fabbricato «Gran Guardia» ad uso di mercato coperto. — Fanna. Illuminazione elettrica. Forgaria. Strada di accesso alla stazione ferroviaria di Forgaria. Assunzione prestito di lire 12.000 — Pasiano. Calmiere. — Manzano. Regolamento per la distribuzione d'acqua del Poiana a privati. — Feletto Umberto. Alienazione di beni comunali.

Decisioni varie

Prepotto. Ricorso Istituto Ginecologico di Milano per mandato d'ufficio (ordina il mandato d'ufficio). — Meduno. Ospedale Civile di Genova. Ricorso (*Ordina il mandato d'Ufficio*). — Sesto al Reghena. Strada di accesso alla stazione ferroviaria. Pagamento specifica ing. Cantarutti e Valussi — (*diffida a pagare salvo a provvedere d'ufficio*). — Cordenons. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta).

Treppo Grande. Reparto consiglieri (stabilisce il riparto). — Raccolana. Prestito di lire 13700 per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Chiusaforte. (Conferma la precedente approvazione). — Caneva. Modificazioni al bilancio 1914 (eseguite le modificazioni, conferma la sovrimposta.

Affari rinviati

Socchieve. Servizio medico. — Preone. Costruzione ponte sul Tagliamento. Mutuo di lire 92.500 — Comeglians. Ricorso del comune di Ovaro per pagamento spedalità di Vora — Raveo Strada d'accesso alla stazione di Villa Santina. Assunzione mutuo di lire 14500. — Cividale. Apertura concorso al posto di segretario con deroga al disposto del regolamento organico.

I problemi economici nazionali e il Convegno di Milano

Milano, 8 — L'invito diretto dalla Federazione Commerciale Italiana, presieduta dall'on. dott. E. Candiani, alle associazioni e agli uomini della politica, del commercio e della finanza per esaminare in un Convegno nazionale a Milano la situazione attuale economica del paese e discutere in ispecie i problemi del credito e della produzione, così intimamente legati, ha raccolto il più largo consenso in tutte le provincie d'Italia.

E' infatti generalmente sentita in questo momento l'opportunità di trarre dall'esame delle condizioni presenti le conclusioni che *meglio possano valere* oggi e per l'avvenire a beneficio della economia del paese.

Il Convegno — che si terrà a Milano il 15 corr. nell'aula consigliare della Camera di Commercio — ha assunto fin d'ora, per le numerose e cospicue adesioni già pervenute, il carattere di vero Congresso, i cui risultati, in questi momenti di sospensioni e di *timori*, saranno di buona guida per un'azione concorde ed efficace da condursi dalla classe commerciale e industriale cogli organi dello Stato a favore della produzione e della ricchezza nazionali.

Più di 90 fra i maggiori Sodalizi commercianti e industriali d'ogni regione hanno partecipato alla presidenza della Federazione l'adesione e l'intervento dei propri rappresentanti; fra essi quelli di Firenze, Genova, Vicenza, Roma, Venezia, Torino, Roma, Udine, Verona, Monza, Napoli, Messina, Palermo, Imola, Schio, Bergamo, ecc. Al Congresso parteciperanno anche parecchi deputati e senatori e specialmente coloro fra essi che con amore e competenza si occupano dei nostri problemi economici.

L'*Associazione tra Commercianti*, Industriali ed Esercenti del Friuli, sarà rappresentata dai sigg. Ernesto Liesch e Giuseppe Ridomi.

da Meduno

LA SECONDA MOSTRA BOVINA

Ha avuto luogo ieri sulla piazza principale del nostro paese la seconda mostra bovina del nostro mandamento.

La apposita commissione ha aggiudicato i seguenti premi:

Cat. prima. Tori approvati: 1. Gio. Batta Mancin fu Giobbe — 2. Carlo Michielini — 3. Gio. Batta d'Agostin — 4. Lorenzo Vanin — 5. Luigi Del Pin — 6. Lorenzo Vanio — 7. Gio. Batta Mancin.

Categoria seconda. Vitelle, classe A: 1. Domenico Mian Bagatin e Pietro Michieli — 3. Angelo Danella — 4. G. B. Mizzaro — 5. — G. B. Pastor fu Pietro — 6. Andrea Del Pin.

Classe B. Soprane non fecondate da 12 a 24 mesi: 1. Michele Del Bianco — 2. Michele d'Ambrosio — 3. Pietr'Antonio Bevilacqua — 4. Pietro Michieli, Antonio Fabris e Bortolo Barattin — 5. Antonio Valleruga — 6. G. B. Osualdini — 9. Domenico Moretti.

Classe C. Vacche da 2 a 3 anni: 1. Domenico Moretti — 2. Giovanni Pastor fu Paolo — 3. Alessandro Marri.

Classe D da 3 a 5 anni: 1. Valentino Orlando — 2. Pietri Antonio Bevilacqua — 3 G. B. Milosso — G. B. d'Agostini e Alessandro Marri — Pietr'Antonio Bevilacqua — Alessio Concina — Domenico Osvaldella — Luigi Mian — Pietro Bredolo — 5. Livio Mattei — 6. Osualdo Milosso e Giu[seppe] [illegible] Cecco e [illegible]

Classe E [illegible] nico Bevila[cqua] [illegible] dani — 3. [illegible] *Luigi Del Pi*[n] [illegible] Antonio Miani [illegible] e G. B. Giorda[ni] [illegible] fano — 7. Mich[illegible] gherita Giordan[i] [illegible] fu Angelo — G[illegible] tonio Gasparin [illegible] lacqua.

Gruppi di alme[nte] [illegible] G. B. d'Agostino [illegible] Bevilacqua — 3. C[illegible] B. Mancin fu Gio[illegible] Bianco — 4. Campi[illegible] d'Andrea.

Dopo che la Giu[ria] ebbe [illegible] suoi lavori seguì un banchetto.

Tra i presenti notammo: il cav. Francesco Concari rappresentante della Deputazione Provinciale — Gio. Batta Giordani — dottori Muratori, [illegible] Mazzoli, Segati Attilio, Taio, Gino [illegible] Vittorio Visentini, il cav. Lucchini [illegible] Antonio *Brombin*, Ettore Fillilo — Ferdinando Scarton — Gio. Batta Valleringo — Gio. Batta Mi[illegible] — Camillo d'Andrea — Luigi De Mart[illegible] — Gio. Batta Melocco — Gio Batt[a] Barattin — Livio Del Bianco e Cargnelli Luigi.

Parlarono vivamente applauditi il sig. G. Batta Giordani, il cav. Concari, il signor Camillo D'Andrea, il cav. Lucchino Lucchini ed il dottor Mario Muratori.

da Pordenone

UN GRAVISSIMO INCENDIO

Nella casa del muratore Franzolini *Giuseppe si sviluppò* ieri per causa rimasta ignota un incendio che in pochi istanti assunse singolare violenza.

Sul posto accorsero 20 soldati di cavalleria i *quali con slancio* degno del massimo encomio riuscirono a mettere in salvo le masserizie ed a circoscrivere il fuoco. L'incendio distrusse la parte centrale del fabbricato.

Il danno è di parecchie migliaia di lire.

da Cividale

Consorzio acquedotto "Poiana,,

Ieri ebbe luogo una seduta della Giunta Consorziale nella quale dopo comunicazioni della Presidenza, la Giunta stessa dovette a malincuore prendere atto della rinuncia del Deputato Sig. Paciani nob. Ernesto; deliberò di convocare l'Assemblea per il *giorno 28 corrente* alle ore 10 allo scopo di sostituire il Deputato uscente e di trattare altri oggetti; e per ultimo, liquidate alcune specifiche, autorizzò pure i prelevamenti *dei relativi* importi.

LA CHIRURGIA DI GUERRA

Durante l'assedio di Parigi del '70 i membri del più alto consesso di Parigi attendevano tranquillamente ai loro lavori.

Anche oggi durante l'infuriare della guerra le maggiori autorità scientifiche ed artistiche di *Parigi non rinunziano* alle sedute ebdomadarie dell'Accademia delle Scienze.

Non si è rinunciato neanche alla consueta seduta pubblica annua: ebbe luogo il 25 ottobre scorso e la solenne riunione a cui intervenne il presidente Poincarè e il ministro delle Finanze Ribot, era presieduta da Marcel Prévost, il romanziere della femminilità, nella sua uniforme di capitano d'artiglieria, di guarnigione in un forte suburbano. S'intende che i tempi preferiti *sono quelli* dell'attuale momento e tutti meriterebbero un ampio cenno nei giornali politici se la guerra non assorbisse non solo lo spazio e la carta, ma anche l'attenzione *pubblica. Io credo* però che meriti di richiamare l'attenzione dei lettori su un tema la cui importanza, pur troppo di viva attualità, non sfugge ad alcuno: *la chirurgia di guerra.*

E' il dott. Delorme, medico ispettore principale che ha fatto il 28 settembre scorso all'Accademia interessanti comunicazioni sulle modificazioni che impone alla chirurgia lo svolgimento attuale delle battaglie, il cui carattere è nettamente quello di operazioni di *assedio. Mentre nelle battaglie* ordinarie i soccorsi di prima linea sono sufficienti per assicurare, grazie al pacchetto di medicazione, che ha con sè ogni soldato, l'asepsi delle piaghe, permettendo il trasporto dei feriti negli ospedali lontani, ci si trova ora secondo l'organizzazione sanitaria vigente, in presenza di feriti che sono rimasti, durante parecchi giorni nelle trincee senza cura, talvolta per quattro o cinque giorni.

La asepsi primitiva non esiste più: *le piaghe sono spesso infette*, purulenti la disinfezione deve essere rinnovata e il trasporto lontano non può più effettuarsi senza rischi. Tutta [illegible]nizzazione sanitaria deve dunque [illegible] modificata. Le ferite di palla, grazie alla grande velocità del proiettile e alla piccola estensione delle ferite, permettono in generale di conservare la organizzazione primitiva, ma i duelli d'artiglieria, particolarmente micidiali nella battaglia attuale, impongono per le loro vittime delle cure speciali. Le ferite sono larghe e le materie estranee, come frammenti di vestiti, trascinati *dai proiettili, vi determinano troppo* spesso flemoni diffusi, cancrena e tetano.

Credo opportuno, per meglio avvalorare queste affermazioni del *Delorme*, di riportare le seguenti notizie del Fraccaroli, il quale ha seguito l'esercito austriaco in Galizia, e quindi essendo osservazioni fatte sopra luogo, hanno dal lato scientifico una importanza straordinaria.

«Ho sentito parecchi soldati lamentarsi di essere rimasti per molto «tempo abbandonati sul terreno della «battaglia e di non aver poi avuto le «prime medicazioni che dopo tre, «quattro giorni di viaggio.

«Fra questi *feriti, migliaia* sono «stati colpiti da pa[illegible]di «shrapnells», «sono stati batt[illegible] schegge di «granate.

«I russi hanno un'artiglieria formi«dabile e tirano con una profusione «fantastica, come se avessero riserve «inesauribili di proiettili. E tirano «magnificamente. Di solito l'artiglieria «fa a[illegible]vittime dei fucili e «dell[illegible]oi. In questa guerra «essi [illegible] caduti i campi. Si «avventa [illegible] trincee, si sgrana sulle «truppe in azione, uccide e ferisce, «enormemente. Certo, i colpiti dal «fuoco dei fucili sono in maggior «numero: fucili e mitragliatrici. Le «mitragliatrici sono spaventevoli. Col «loro tiro regolare tenuto sempre alla «stessa altezza, con quell'implacabile «tiro a ventaglio che apre in un mo«mento vere zone di fuoco, le mitra«gliatrici falciano intere compagnie.

«Ma questi feriti dai fucili e dalle «mitragliatrici non sono quasi mai «gravissimi. O si muore sul colpo, o «*si guarisce* con discreta facilità. I

... non sono
... dei miseri
...
... inuire la
... proiettili mo-
... dato l'epiteto
... ma occorre il soccorso
... ciò che dalla estensione
... delle moderne flotte è un
... desiderio. Se l'epiteto di *umanitari* sembra agli ignari un'ironia, è esso giustificato, quando si pensi alle ferite prodotte dai proiettili nelle guerre passate. Senza dubbio le ferite dei proiettili d'oggi sono molto meno gravi di quelle di una volta, ciò non ostante ... la mortalità per effetto dei proiettili umanitari, minaccia di raggiungere l'antica percentuale per cagione della mancanza di un sollecito concorso.

Tutte le Potenze oggi in guerra, tentano di rimediare a questo inconveniente con i maggiori sforzi possibili e noi ci auguriamo che si riesca ad un'organizzazione sanitaria conforme ai cangiati metodi di guerra, perchè la percentuale della mortalità fra i feriti, che era andata traverso i tempi, sempre a diminuire, non abbia a subire, malgrado i nostri vantati progressi, un deplorevole arresto. Anche se, per brevità, si risalga a tempi recenti, balza dalle cifre l'enorme differenza di questa mortalità.

Il chirurgo inglese Mac Cormac fissava a un totale di 10,701 feriti, le perdite subite dagl'inglesi in Africa (guerra del Transvaal) e su questo numero indicava 571 morti, il che equivale a 5,34 ferite mortali per 100, quasi cioè un morto per 20 soldati feriti. Ora il rapporto chirurgico delle truppe tedesche nella guerra del '70 la mortalità è di 1 su 5,6. Non è poco dunque il progresso in circa un decennio. Anche a Solferino i *francesi* ebbero un morto su 5 feriti e si può ricordare la campagna del 1866 nella quale i tedeschi ebbero la stessa *proporzione*.

Nicolò Da Colli

Cronaca Cittadina

Il Comitato Friulano per la navigazione interna

E' convocato in Assemblea lunedì 16 corrente alle *ore* 10 presso la Camera di Commercio per trattare il seguente *ordine del giorno*:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione del cav. ing. Erminio Cucchini sul progetto in corso per la Litoranea Veneta.
3. Consuntivo 1914 e 1915
4. Nomina della Presidenza e dei Revisori.

Nella polizia municipale

Il ff. funzioni di Vice ispettore dei Vigili Sig. Venuti Erminio con oggi lascia tale posto per riassumere le sue primitive funzioni nell'amministrazione del Dazio, quale Impiegato.

Egli nel lungo periodo di reggenza (circa 4 anni) seppe per i suoi modi affabili, e sopratutto per la sua intelligenza ed attività, accaparrarsi la simpatia e la stima di quanti ebbero campo di avvicinarlo.

Il Corpo dei Vigili perde con esso un imparziale superiore, ed il cav. Ragazzoni, un funzionario onesto e lavoratore.

Esportazione del riso

Alla *Camera di Commercio* gli interessati potranno prendere conoscenza delle norme ora adottate dal Ministero per l'esportazione del riso; potranno anche conoscere la qualità di riso greggio e lavorato che potrà esser esportato per la circoscrizione doganale di Udine nel bimestre novembre-dicembre.

Ricupero di merci fermate in seguito allo stato di guerra

La Camera di commercio avverte che il Comitato delle Compagnie di Assicurazioni marittime in Genova offre l'opera sua allo scopo sia di dirimere le questioni con gli Stati belligeranti per rivendicare i carichi sequestrati o che si trovano a bordo di navi catturate, sia di riprendere e *rimettere a disposizione* di chi ne ha diritto i carichi delle navi di nazione *belligerante rifugiate* in porti neutri.

Nell'Ufficio della Camera di Commercio gli interessati potranno inoltre prendere conoscenza di opportune istruzioni riguardanti la procedura per adire i Tribunali inglesi delle prede.

Maestri premiati

Il Ministero ha distribuiti premi ai seguenti maestri per l'opera da essi svolta come raccoglitori dei risparmi postali nell'anno 1911-12.

G. B. Piemonte di Buia — Elisa Paiero di Cordovado — Teresa Banitti Stefanutti di Gemona — Floreano Dorotea di Paluzza — Angelica Rizzi di S. Vito al Tagliamento — Giuseppina de Martini di Sequals — G. B. Martinuzzi di Tricesimo — Giacomo Vitali di Buia — Antonio Palù di Valvasone.

Legge sul riposo settimanale e festivo

In questi ultimi tempi le Amministrazioni militari usano con una certa frequenza della facoltà, prevista dall'art. 3 lett. e della legge, di impartire l'ordine di lavorare anche di domenica a quelle ditte che eseguiscono di urgenza lavori di forniture di armi, di munizioni, di corredi, ecc. per conto dello Stato.

Il Ministero di A. I. e C. con nota 29 settembre u. s. ha ritenuto opportuno rivolgersi *ai Ministeri della Guerra* e della Marina esortandoli ad accompagnare *tali provvedimenti* con cautele e temperamenti atti a contemperare le esigenze dell'urgenza con gli interessi degli operai in rapporto al riposo prescritto dalla legge e alla disoccupazione.

Le cautele suggerite possono così riassumersi:

1. Che il provvedimento sia determinato in quanto a durata ed estensione; potendo avvenire che l'urgente *si riferisca solo* ad alcune lavorazioni, devesi evitare che di un provvedimento generico approfittino le ditte facendo lavorare di domenica tutte le maestranze quando ciò non sia necessario.

2. Che le ditte siano avvertite che alle donne e ai fanciulli, qualora abbiano lavorato tutti i giorni feriali non può imporsi il lavoro domenicale, poichè l'art. 9 della legge sul lavoro donne e fanciulli, con disposizione inderogabile in ogni caso, lo vieta;

3. Che alle ditte sia pure rammentato l'obbligo che loro incombe, per l'art. 7 del regolamento, di avvertire entro 24 ore ore, dell'ordine ricevuto anche l'Ispettorato dell'industria e del lavoro competente per territorio, che sarà così posto in grado di vigilare che gli industriali si contengano nei limiti della deroga loro concessa.

Come temperamento *si è suggerito* che sia imposto tassativamente agli industriali di concedere le 24 ore di riposo settimanale di compenso anche *agli operai maschi adulti*, tranne quelli strettamente specializzati e difficilmente sostituibili. Le ditte saranno in tal modo costrette, per mantenere in pieno la produzione durante tutta la settimana, ad assumere altro personale in sostituzione di quello che fruisce del riposo di compenso, alleviando così localmente la disoccupazione. Il personale specializzato dovrebbe riconoscersi dall'Ispettorato del lavoro.

Società Dante Alighieri

L'onor. Famiglia Orter, per onorare la memoria del Suo Capo, cav. Francesco, elargì alla «Dante Alighieri» *la somma di lire 200*.

Il Comitato, interpretando anche il desiderio della Famiglia, iscrisse il nome del cav. *Francesco Orter* nel Libro d'oro dei Soci perpetui della *Dante*.

La Presidenza riconoscente vivamente ringrazia.

Beneficenza

Le scuole professionali professano la più viva riconoscenza all'Onor. Fam. Orter per lire 100 da loro elargite per onorare la cara memoria del loro adorato padre.

Il sig. avv. G. Caisutti in morte della sig. Maria Patroncò lire 1.

— Il cav. avv. Ettore Pozzi R. Intendente di *Finanza* offrì lire 5 alla «Scuola e famiglia» in occasione del saggio annuale degli alunni.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero. In morte della signora Rina Castellero: Sig. Medica rag. Vincenzo L. 2; di Elisa Miani ved. Masnini di imis: Bosco Caterina 1.

Nel trigesimo della morte della sig. Luigia Duodo ved. Tavasanis: Famiglia Perissini Castellani 1.

In morte del cav. Francesco Orter: Ditta F.lli Tosolini 10, Lesa Vittorio 5, Conte Antonio Romano 5, F.lli Chiussi 1, Arturo Milani 2.

— Un gruppo di 17 amici frequentanti il Caffè Dorta hanno offerto L. 34 alla Società Protettrice dell'Infanzia in onoranza al compianto sig. cav. Francesco Orter.

GIUOCO DEL FOOT-BALL

Udine vince "Hellas,,

La squadra dell'Associazione Calcio Udine è riuscita ieri ad ottenere una superba vittoria che la ripaga di molti sacrifici.

La forte squadra dell'«Hellas» che ha tante vittorie al suo attivo è rimasta sconfitta con 3 a 0.

"CABIRIA,, di Gabriele D'Annunzio al Minerva

Che d'Annunzio abbia composto la trama per una pellicola non ha sorpreso nessuno ben sapendo tutti che ove il poeta non avrebbe avuto la certezza di trovare un allestimento degno e del suo nome e della sua arte nulla si sarebbe fatto.

La storia di Cabiria, che ha per sfondo la storia sanguinosa del secolo terzo a. c. che offre allo spettatore un quadro storicamente fedele nella riproduzione di costumi, de' riti, dei fasti di quell'epoca in cui si sono decise le sorti di Roma è sempre il pretesto per offrire al pubblico una serie stupenda di visioni che lo trasportano dalle regioni *lussurreggianti dell'Africa* settentrionale, della Sicilia ubertosa, alle nevi delle alpi, attraverso paesaggi mirabili. Il cinematografo ha detto la *sua ultima parola*; *le scene sono tutte* meravigliose, così per fedeltà storica, come per la bellezza d'assieme, per il movimento delle masse. Senza badare a spese — per circa un milione — la Casa ha saputo degnamente corrispondere alle esigenze del poeta e superare le grandi aspettative del pubblico.

Tutto è stato disposto, organizzato con vero intelletto d'amore. L'azione è tutta svolta entro la grandiosità dell'ombra lontana che l'avvolge e costituisce lo sfondo reale.

L'azione si svolge in gran parte all'aperto, sulle rive del mare, nello sconfinato deserto intorno a Cartagine; abbiamo detto che tutto questo assieme bellissimo di paesaggi è *nella pellicola* di un effetto straordinario; il merito però è *della natura*, *dove invece riesce* evidente il merito altissimo della ITALA FILMS e *nelle scene* d'ambiente come quella del Senato Ermano, quella del tempio di Spolock, per citarne due. Or bene in queste scene dal pavimento alle decorazioni, da' drapeggi a' vestiti, alle calzature tutto insomma è stato preparato e ricostruito con la massima fedeltà storica, anche ne' più minuti particolari. Furono persino creati i tessuti antichi che più non esistono, le finestre, come usava l'epoca furono chiuse con lastre d'alabastro.

Tutta questa cura scrupolosa, questa preparazione faticosa alla messa in scena della film, riuscita sotto ogni aspetto maravigliata, *tutte le bellezze* così naturali come quelle dove all'uomo costituiscono l'attrattiva *il pregio* di questa *Cabiria* a cui il D'Annunzio ha *un presto un segno* della Arte originale.

Con il D'Annunzio ha lavorato Ildebrando da Parma per la parte musicale che è degna del suo compositore e dell'artistica film. La pellicola così avrà accompagnamento di orchestra e di cori.

L'importanza dell'avvenimento, che venne dall'imponente grandiosità, dalla bellezza incantevole di questa magnifica film le assicurano anche a Udine l'immenso successo ottenuto a Milano, a Roma, a Napoli, a Venezia *e in* tante altre città.

L'imponente manifestazione patriottica di ieri

Il dovere dell'Italia nel momento attuale

Una folla magnifica imponente gremiva ieri il Teatro *Minerva* per la *conferenza del prof. Gino Bandini* direttore dell'«Idea Democratica».

L'oratore allorchè *comparve* sul palcoscenico circondato da tutti i membri del comitato, è salutato da una lunga ovazione.

Il cav. dr. Marzuttini presenta l'oratore il quale così inizia il suo dire:

Le prime parole dinanzi a voi debbono essere parole di gratitudine per avermi fatto l'onore di chiamarmi a parlare dell'ansiosa attesa di un glorioso dimani, in questa terra ai piedi delle Alpi, dove più davvicino si raccolgono e si intendono le voci dei fratelli, presso quel confine innaturale che vogliamo cancellato perchè esso è come una piaga viva che imprime sul suolo d'Italia il marchio del servaggio. (*applausi*).

Eppure per quanto il parlarvi in questa vostra terra sacra alle memorie del patriottismo affolli all'animo mille sentimenti, *io mi voglio sforzare di* essere pacato e freddo ragionatore perchè *troppo pesa su noi* l'accusa che a cuor leggero con scarso senso di *responsabilità andiamo avviando* il paese ad una avventura della quale non si può conoscere l'esito.

E più ancora questo sospetto e questa accusa pesa a quelli di noi che fino ad ieri asserimmo un ideale di pace nelle vittorie del lavoro e della civiltà.

Pur ieri attraversando le vostre pianure ubertose, piene di tanta pace e di tanta operosità, mi tornarono alla mente le terribili visioni di quello che tocca ad altre terre e domandavo a me stesso se veramente sia umano e patriottico che il nostro Paese sia lanciato in quel grande cataclisma che è la guerra.

E pure sentivo che la visione non poteva rendere meno saldi i convincimenti quando sia salda la volontà di compire ad ogni costo il nostro dovere (*applausi*). Ci si accusa di non saper aspettare: ma avremmo ... aspettare *se il paese ormai* ... *da una propaganda* ... *e di rinuncia*, se ... versi non si predica ... ad ogni costo.

Dinanzi a ... di contrapporre ... propaganda di ... convincimento che ... grandi le idealità ... sono grandi dei pari ... tengano tutta la vita e l'a... della nazione.

Lasciamo ... spetta di segnare l'ora dell'... che un senso di fiducia ci dice un lontano ormai, perchè non possiamo pensare che il Governo resti sordo al fremito che corre *attraverso il paese*, costringersi inutilmente a sacrifici inutili, non voglia riconoscere ciò che ha già riconosciuto un governo straniero offrendo al nostro amore i nostri fratelli irredenti (*applausi*).

L'oratore passa quindi a valutare gl'interessi dell'Italia.

Pensiamo dire quali danni ridonderebbero all'Italia, ove essa rimanesse fuori del Congresso che chiuderà la guerra quando saranno segnati i nuovi confini ed i destini dei popoli. L'Italia dovrebbe essere inerte accettatrice di ciò che degli altri sarà voluto in questo giorno: dalla volontà altrui dipenderebbero i suoi interessi i suoi destini *le sue idealità*.

L'oratore prospetta l'ipotesi d'una *vittoria degli imperi* Centrali.

Essa porterebbe ad un asservimento morale peggiore della servitù materiale poichè noi saremmo coloro che dovrebbero portare il peso della nuova situazione. L'Italia dovrebbe *fare da guardiano* degli interessi altrui nel *Mediterraneo e dovremmo adattarci alla* volontà di quelle potenze che seppero vincere le ... *gre* ... ebbero su di noi più che ... sorte delle armi ci fosse stata avversa sui campi di battaglia.

Ed anche da un altro lato abbiamo da quella ... tutto da temere. Non sono occulte le intenzioni germaniche di estendere ... dominio tedesco sulla costa ... dell'Africa recidendo alla ... suo impero coloniale.

Ciò vieterebbe per sempre la nostra fortuna mediterranea ... una condizione ... le nostre tradizioni ... interessi, dove il ... cessò il problema ... diverrebbe ancora più grave. Avvicinandosi l'Austria a Salonicco, la libertà del Mediterraneo ci sarebbe sempre contesa.

Invece la vittoria della potenza della triplice *intesa risolverebbe favorevolmente* tutte le quistioni, col trionfo dei principi della nazionalità la quistione dei rumeni, della transilvania, dei polacchi, degli slavi e della Bosnia sarebbero per sempre risolte.

I pericoli d'una vittoria Germanica sono tanto più grandi quanto più ammirando ci appare in quest'ora la potenza, la preparazione, la compattezza tedesca.

Non possiamo d'altra parte illuderci, continua l'oratore, che potremmo aspettarci dalla buona volontà altrui il riconoscimento dei nostri interessi.

Quando la legge deve avere l'egoismo è vano aspettarci qualcosa dalla riconoscenza altrui; *d'altra parte* non abbiamo proclamate che resteranno *neutrali perchè* la neutralità *risponda* al nostro preciso interesse?

L'oratore esamina quindi le *ragioni* ideali che farebbero nobile e santa questa guerra. Ove gli imperi centrali vincessero le nazionalità, prima fra tutti l'eroico Belgio, sarebbero conculcate le conquiste della democrazia a profitto del paso del militarismo e cesarismo, nuove ragioni di conflitti formidabili sorgerebbero e da questa guerra non potrebbe ridondare alcun bene all'Europa.

Quindi con parola ardente di commozione dice di Trieste: «Menzogna quella che si ripete che Trento e Trieste sono rassegnate al loro destino: le voci più valide sono ora lontane da quella terra dove è un lutto mesto una trepida attesa.

E voi potete meglio d'ogni altro smentire quella menzogna voi che accogliste i profughi, voi che foste testimoni dell'impito di entusiasmo con cui i fratelli triestini acclamano al Re che invocarono liberatore. (*applausi vivissimi*).

L'oratore chiude con un'alata perorazione salutato da una lunga ovazione.

Il cav. dottor Marzuttini ringrazia quindi gli intervenuti e l'oratore; il sig. Battistig ha parole di grazie per l'impresa Bernardino che concesse il teatro; *il sig.* Fanna dice *parole* commosse di assentimento a quanto è *stato detto così meravigliosamente* dal Bandini.

Quindi l'imponente comizio si sciolglie nel massimo ordine.

La rivista dell'11 novembre

Dopodomani per il genetliaco di S. M. il Re avrà luogo la rivista della truppa del presidio di Udine.

Quest'anno dato l'aumento della truppa, attualmente sotto le armi, secondo ogni probabilità la parata non avrà luogo in Via Cavallotti, ma invece sul Viale Venezia.

APPENDICE DEL «PAESE» 74

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

morto. — Il mio nemico, prendendo la fuga, rispose de Guiche, mi lasciò libero di venire in vostro soccorso; ma voi siete ferito? Vi veggo tutto insanguinato. — Credo, soggiunse Raoul, d'aver una graffiatura al [illegible] aiutatemi a spacciarmi da[illegible]o, poscia, lo spero, nulla si [illegible]lla continuazione del nostro cammino.

Il signor d'Arminges ed Oliviero avevano già posto piede a terra e sollevarono il cavallo che si batteva nell'agonia. Raoul giunse a trarre il suo piede dalla e la sua gamba disotto del cavallo, ed in un momento si trovò in piedi. — Nulla di rotto? disse de Guiche. — No, davvero, rispose il visconte di Bragelonne. — Ma che avvenne di quegli infelici che que' miserabili assassinavano? — Siamo giunti troppo tardi, credo che li abbiano uccisi poscia presa la fuga, seco loro portando il bottino; i miei staffieri sono andanti a visitare i cadaveri. — Andiamo anche noi a vedere se fossero del tutto morti e se si può prestar loro qualche soccorso, disse Raoul. Oliviero noi abbiamo ereditato due cavalli, ma io ho perduto il mio; prendetene uno per voi, e il vostro lo prenderò io.

E si avvicinarono al luogo ove giacevano le vittime.

XXXIV. — **Il Monaco.**

Due uomini giacevano sul terreno, l'uno immobile, colla faccia a terra, ferito da tre palle ed immerso nel proprio sangue.... questo era morto. L'altro appoggiato ad un albero dai due staffieri, colle mani giunte faceva una ardente preghiera. Era stato colpito da due palle che gli avevano rotto il femore. I giovani visitarono prima il morto e si guardarono con sorpresa. — E' un sacerdote, disse Bragelonne. Oh! maledetti! portano la mano sui *ministri di Dio*! — Venite qui, o signore, disse Urbano, vecchio soldato che aveva fatto tutte le campagne col cardinale duca; venite qui... nulla si può fare per l'altro mentre che questo forse vi è ancora probabilità di salvarlo.

Il ferito mestamente sorrise e disse: — Salvarmi! no; ma bensì aiutarmi a morire. — Siete voi sacerdote? gli chiese Raoul. — No, signore. — Si è che il vostro compagno mi parve appartenesse alla chiesa, riprese Raoul. — E' il di Bethune, o signore; egli portava in luogo sicuro i sacri vasi della chiesa ed il tesoro del capitolo, mentre il Principe abbandonò ieri la nostra città, e lo spagnuolo forse vi entrerà domani. Sapendosi che dei fazioni battevano la campagna e che la missione era pericolosa, niuno volle accompagnarlo; allora mi offersi io. — E questi miserabili vi hanno attaccati, e tirarono sopra un sacerdote! — Signori, disse il ferito, io soffro molto, e desidererei di essere trasportato in qualche casa. — Ove possiate essere soccorso? domandò il conte de Guiche. — No; ma dove possa confessarmi. — Ma forse, aggiunse Raoul la vostra ferita non è tanto pericolosa come credete. — Signore, rispose il ferito, persuadetevi, non vi è tempo da perdere, la palla ruppe il collo del femore e penetrò fin negli intestini. Procurate dunque di farmi trasportare in qualche luogo dove possa trovare un sacerdote, o datevi la pena di condurmene qui uno, e Dio ricompenserà questa santa azione; il corpo è perduto, bisogna cercar di salvar l'anima! — Signore, tranquillizzatevi, riprese de Guiche, vi giuro che avrete la consolazione che domandate. Ditemi solamente ove si trovi una casa in cui possiamo domandare soccorso, ed un villaggio in cui sia facile trovare un sacerdote. — A mezza lega di qui seguendo questa strada, vi ha un albergo, ed una lega circa dopo l'albergo, ed una lega circa dopo l'albergo troverete il villaggio di Greney. Andate da quel curato; *se non fosse in* casa, entrate nel convento degli Agostiniani, e *conducetemi un frate*; nulla importa, monaco o curato, basta che abbia *ricevuto* dalla nostra santa Chiesa la facoltà di assolvere *in articulo mortis*.

— Signor d'Arminges, disse de Guiche, rimanete al fianco di questo infelice ed invigilate perchè sia trasportato nel maggior comodo possibile. Fate formare una barella con dei rami d'alberi, fatevi distender sopra i nostri mantelli; due dei nostri staffieri lo porteranno, mentre il terzo starà pronto per prender quello che fosse stanco. Il visconte ed io andiamo a cercare un sacerdote. — Andate signore, rispose l'aio; ma in nome del cielo non vi esponete.

I due giovani partirono al galoppo per l'indicata via, mentre l'aio del conte de Guiche presiedeva alla costruzione della barella. Dopo dieci minuti di cammino i due giovani videro l'albergo. Raoul senza discendere da cavallo, chiamò l'oste, lo prevenne che gli sarebbe stato condotto un ferito, e lo pregò *frattanto di preparare tutto* ciò che fosse stato necessario per curarlo, vale a dire *un letto*, *delle bende* delle faldelle, invitandolo inoltre, e conoscesse nei dintorni qualche medico o chirurgo, di mandarlo a chiamarlo incaricandosi di ricompensare il messaggero.

L'oste vedendo due giovani signori riccamente vestiti, promise di far tutto ciò che chiedevano. I nostri due cavalieri, dopo di aver veduto a dar mano a preparativi del ricevimento, partirono di nuovo e spronarono i cavalli verso Greney.

Avevamo fatto più di una *lega*, e già distinguevano le prime case del villaggio, allorchè *videro venire incontro* sopra una mula un povero monaco, che al *suo largo* cappello ed alla sua tunica di lana gigia presero per un frate Agostiniano. Questa volta sem-

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.50, M. 17.31
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 18.50 M.
Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.
Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.26, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.
Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9 33, M. 12.53, M. 17.30, A. 22.2
S. Giorgio Nogaro A. 9.38, O. 13.56 O. 17.30, O. 22.2.
Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 16.30.
San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.36 15.12, 19.11.

Le elezioni provinciali

Mancano tutt'ora le notizie definitive delle elezioni provinciali.

Si hanno le seguenti notizie [illegible] incerte parziali:

Mandamento di Spilimbergo

Mario Ceconi voti 2992
Avv. Concari [illegible]
Fabricio [illegible]
Colesan [illegible]
D'Andrea [illegible]
Lucchini [illegible]
Cosattini 1695
Zannier 855

Mancano le frazioni di [illegible], Tramonti di Sotto, Chievolis e Castelnovo.

Mandamento di [illegible]

Rieletti avv. Pollorelli e Cristofori con votazione plebiscitaria.

Mandamento di [illegible]

Rieletti cav. Rodolfi [illegible] Piussi.

Mandamento di [illegible]zo.

Sembra che siano riu[sciti] Renier, Da Pozzo e De Marchi, M[illegible]ini sarebbe pericolante.

Comunicati [illegible] Associazione fra Commercianti [illegible] ed Esercenti di Udine e Provincia

[illegible] governo [illegible] esige che ogni spedizione di merce di un importo superiore alle 100 lire sterline, proveniente dai porti di Genova, Savona, Spezia, sia accompagnata da un certificato vidimato dalle Autorità Consolari Inglesi, comprovante che trattasi di merce di origine non Germanica od Austriaca.

Questa formalità non è necessaria per i generi commestibili, fatta eccezione dello zucchero.

Divieto di esportazione

A termini dell'art. 1 lettera [illegible] del R Decreto 1° agosto 1914 n. 73 è vietata l'esportazione delle bande tagoate (latte), dei fili per reticolati e delle corde spinose.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

La Presidentessa

Questa sera alle 20.30, ultima recita della Compagnia Calabresi-Sabbadini-Ferrero. Verrà rappresentata *La Presidentessa*, commedia gaia, in tre atti, di Hennequin e Weber.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 1 al 7 novembre 1914

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine [illegible]
» morti » — [illegible]
» esposti » 1 [illegible] 1
Totale 28

Pubblicazioni di matrimonio

Agostino Veronese fornaio con Ida Fioritto casalinga — Marco Alesai possidente con Antonia De Luca possidente — Pasquale Fortini agente ferroviario con Amalia Rigo sarta — Guerrino Giusto fonditore con Felicita Liberale casalinga — Luigi Benedetti negoziante con Cattaruzzi Amalia casalinga.

Matrimoni

Giovanni Bramuzzi macchinista ferroviario con Teresa Sermann casalinga — Valentino Galiussi facchino con Maria Tremondi operaia di cotonificio — Guido prof. Marpillero con Teresa Osti casalinga.

Morti

Cav. Francesco Orter fu Francesco di anni 73 industriale — Teresa Maurig ved. Coceancig fu Giovanni di anni 81 casalinga — Pietro Coceancig fu T, di anni 83 calzolaio — Luigi Marinatto di Carlo di giorni 17 — Rosa Spizzamiglio ved. Marcuzzi fu Vittorio di anni 91 casalinga — Maria Tarondo di Giuseppe di anni uno e mesi 4 — Maddalena D'Ambrosio di Giuseppe di anni 22 contadina — Anna Baschino vedova Torossi fu Giuseppe di anni 65 contadina — Pietro Sgeravello fu Giuseppe di anni 60 agricoltore — Dusolina Viezzi di Natale d'anni 6 e mesi 6 — Antonio Rigo fu Pietro di anni 62 agricoltore — Maria Toffoloni di Pietro di mesi 6 — Giuseppe Bosco fu Carlo d'anni 39 negoziante cavalli.

Totale 13 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Provinciale

da Villa Santina

Per il servizio postale

Egregio sig. Direttore,

Le farò gratissimo dell'ospitalità trattandosi di richiamare l'attenzione della onor. Direzione Provinciale delle RR. Poste sul servizio veramente indefinibile col quale l'Ufficio Postale di Villa Santina crede di soddisfare le umilissime pretese del pubblico: A scuola ci dicevano: spiegatevi con un esempio. E l'esempio è questo: Corrispondenza partita da Comeglians per Villa con la corriera postale delle ore 13 in arrivo a Villa alle 14.45 circa non viene talvolta recapitata a domicilio a Villa nè la sera stessa *nè tutto il giorno susseguente* (Comeglians-Villa km. 12).

Il postino procura, e ci riesce, di fare il suo comodo rimandando volentieri alla mattina dopo il recapito della distribuzione serale; durante l'orario di servizio non di rado l'Ufficio è chiuso..., e tutti si lamentano, e nessuno reclama. A che pro? Forse per *sentirsi gridare in faccia a traverso allo sportello che per la poca paga assegnatagli l'Ufficiale Postale fa anche troppo!!!!!!*

Grazie per tutti e distinti ossequi

L'amico.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

La continua avanzata russa

I tedeschi battuti nella Prussia Orientale

Gli austriaci battuti sul San - Dodici mila prigionieri

PIETROGRADO 9 — Il comunica. del grande stato maggiore dice:

Sul fronte della Prussia orientale le nostre truppe sloggiarono i tedeschi dalla regione di Wirballen potentemente fortificata.

Esse progredirono sino a Stalupoen.

Nelle regioni della *foresta* di Rominten e di Elyck le nostre truppe continuano ad inseguire da presso le retroguardie tedesche.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo occupato la *stazione di Ploschen* al nord-ovest di Klasch sulla strada di Cracovia.

Il 6 attaccammo la retroguardia austriaca sul fiume Nid ed il giorno dopo quella operante sul fiume Nidzitsa.

In Galizia le nostre truppe continuano la loro offensiva.

Nell'ultimo combattimento sul San facemmo prigionieri 125 ufficiali 12000 soldati impadronendoci di mitragliatrici e cannoni.

Al sud di Prezmysl facemmo più di mille prigionieri.

I turchi annunciano vittorie nel Caucaso e da Akaba

La frontiera egiziana varcata

Costantinopoli, 8. — Un comunicato del quartier generale dice:

Secondo notizie giunte in questo istante i russi sono stati stati sconfitti dopo un combattimento durato due giorni dalla parte del Caucaso.

Il nostro esercito è entrato in posizioni nemiche.

Un altro comunicato del quartier generale dice:

Con l'aiuto di Dio ieri la frontiera egiziana è stata varcata dai nostri. Essendosi la flotta russa rifugiata nei [illegible] porti militari, la flotta nostra ha bombardato uno dei più importanti porti del Caucaso ed ha prodotto danni.

I nostri gendarmi [illegible] tribù avendo annientato [illegible] inglesi sbarcate ad Akaba 4 [illegible] inglesi che vi si trovavano si sono ritirate.

Vi rimase un solo [illegible].

Un terzo comunicato del quartier generale relativo alla vittoria turca alla frontiera del Caucaso dice:

Mentre la nostra cavalleria avanzava per Kaghiman contro il nemico il grosso del nostro esercito ha attaccato al centro dell'esercito russo che era di forte efficenza.

Dopo un violento combattimento durato due giorni il nemico è stato sconfitto ed il nostro esercito ha occupato le posizioni da esso abbandonate.

Nel ministero ottomano

Costantinopoli, 9. — Il fratello del Gran Visir il principe Abbas Halim pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Il nuovo deputato di Feltre

Feltre, 9. — Risultato complessivo delle elezioni del collegio di Feltre. Inscritti 25280, votanti 12195. [illegible] Bortolo ebbe voti 8266 e Bas[illegible] Luigi ne ebbe 3693. Voti nulli 20[illegible] dispersi 42.

Un incendio a Rochefort

Rochefort, 9. — Un vi[illegible] incendio scoppiò nei magazzini generali nel porto militare.

La Germania a mal partito

ROMA, 8.

La guerra fu voluta dalla Germania, checchè essa dica in contrario. Ruppe dunque in guerra nel momento che le parve più adatto. Era, questo, a sua scelta. Quindi la guerra trovò la Germania preparata nel migliore dei modi. Era naturale che non lesinasse nell'impiego dei mezzi a sua disposizione se la guerra dovea essere, nei piani tedeschi, rapidissima, quasi fulminea, e divisa in due tempi: uno nello scacchiere occidentale, l'altro nello scacchiere orientale dopo che la Francia fosse stata battuta.

L'impreparazione alla guerra delle Nazioni avversarie per ciò ha fatto si che queste disponessero di più abbondanti riserve quando alle riserve la Germania avea già largamente attinto.

Ed ora si vede! Mentre l'Impero tedesco *ha già inquadrata tutta la sua* popolazione valida dai 18 ai 45 anni, *le riserve russe non sono ai 34 anni,* e non in tutti i distretti, rimanendo esclusi quelli più lontani dell'Est e della Siberia.

Quindi alla Russia rimangono ancora riserve immense, mentre la Germania già compì il suo sforzo massimo, esaurì già ogni sua attitudine offensiva, si trova nell'impossibilità di fronteggiare ad un tempo la situazione sempre più terribile dei due scacchieri della guerra.

Il tempo è il peggiore nemico della Germania. Più tempo passa e più si fa difficile la posizione della Germania. In aggiunta le viene contro l'inverno, *prezioso alleato dei russi.*

Intanto il generalissimo francese *si accontenta di rosicchiare il nemico,* certo in attesa delle forze, del momento, del punto, *della circostanza* più propizia *ad infiggergli il colpo* risolutivo.

Nella Fracia e nel Belgio lo sforzo dei tedeschi sembra quello di impadronirsi della spiaggia del nord di Ostenda a Calais e forse sino a Boulogne per affacciarsi sul canale della Manica. Ma in tal modo è più per seguito di parere che l'essere. Il vero è che i tedeschi fanno così per darsi un contegno: in realtà badano a non restare sopraffatti, si mantengono sulla difensiva, non annettono al conseguimento dell'obbietto a cui sembrano *intendere con lo sforzo massimo* più valore pratico di quello che esso veramente abbia: ed è *valore assai scarso!*

E' stato ripetuto tante volte che finora le forze della Duplice e della Triplice si equilibrano. Per ciò la guerra dura da tre mesi. A rompere questo equilibrio in favore della Germania e dell'Austria basterà la partecipazione alla conflagrazione della Turchia? Può essere che la Germania speri che sia così, poichè ha sollecitato [illegible] tanta insistenza tale intervento, di [illegible] pure dove[illegible]rsi addossate le sp[illegible] [illegible]ervento e chiaro [illegible] ripromettevа ben di [illegible] apare dell'incendio [illegible] dovea essere immediato [illegible] invece ancora non si ha [illegible].

[illegible] un'altra domanda [illegible] della Turchia [illegible] a avere [illegible] efficacia da bastare a soccorrere l'esaurimento della Germania e da superare le forze nuove che alla guerra sono ancora in grado di dare l'Inghilterra, la Francia, la Russia? Generalmente a questa domanda si risponde con una negazione.

Alcune settimane or sono si parlava della *probabilità di una tregua* durante l'inverno o per lo meno di un allentamento e di un rilassamento delle operazioni militari durante la stagione invernale. Poi, al *rifiorire della primavera,* la guerra avrebbe avuto la sua stretta finale. Ora nè di sospensioni nè di mitigazioni invernali, si parla più: al contrario si vede che la guerra è quasi posseduta da uno spasimo che non era degli inizi: dallo spasimo della disperazione, dell'ira in tensione da così lungo tempo, della stanchezza, dell'esaurimento.

Tutto induce a credere che il giorno *del risveglio per la Germania verrà:* e che tale giorno non sia troppo lontano. Sarà un *assai* brutto giorno, quello, per la Germania: ma non per l'Europa, nel mondo, *per la civiltà,* per la libertà!

Ips.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *edit. Tip. Bardusco*